

## Slow Food Il fondatore dell'associazione alla «sinistra gourmet»: è leale, aperto e non è di parte Petrini: non ha difetti, Gianni vi sorprenderà

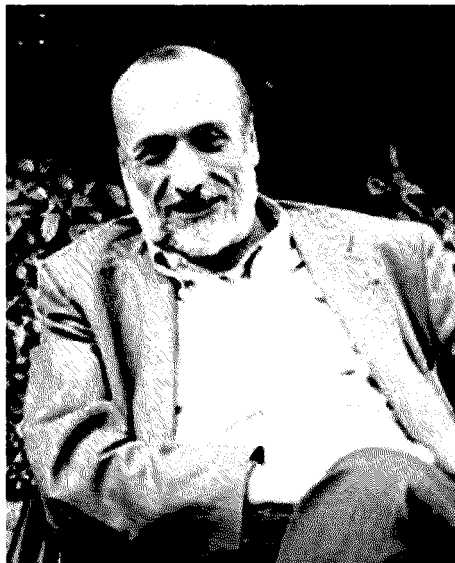
MILANO — Alemanno sindaco di Roma, è contento? «Contento a metà. Lo avrei preferito al governo piuttosto che primo cittadino della Capitale, ma sono sicuro che, anche al Campidoglio, farà un buon lavoro. Per tanti sarà una sorpresa».

Tra Carlo Petrini, fondatore di «Slow Food», l'espressione della sinistra gourmet, e Gianni Alemanno c'è affetto e «reciproca stima». I due non lo hanno mai nascosto. Vero trasporto tanto che, quando Alemanno era ministro dell'Agricoltura nel precedente governo Berlusconi, durante un'edizione del Salone del gusto di Torino, al termine di un intervento arrivò a chiedere la beatificazione di Petrini: «Non esageriamo. E poi scherzava». Certo, ma fu una testimonianza d'affetto: «Me ne ha data un'altra due settimane fa. In piena campagna elettorale è venuto a Milano per sentire una mia relazione all'Aspen Institute».

Che sindaco sarà Gianni Alemanno? «Un buon sindaco. Sbagliato vederlo come personaggio di parte, è un politico aperto anche a istanze diverse dalle sue. Temo però che gli daranno addosso». Chi? «La stampa estera che tirerà fuori le solite cose: la sua militanza giovanile tra Fronte della Gioventù e Msi, lo accuseranno di essere un fascista. Dovrà difendersi». La biografia di Alemanno è nota: «Da giovani capita di fare scelte avventate. Gianni ha compiuto una vera e propria evoluzione politica». Cosa apprezza di lui? «La lealtà nei confronti degli impegni che si assume. Durante il suo ministero mi colpì la dedizione nella lotta contro le coltivazioni geneticamente modificate».

Petrini, non riesce a dire una cosa di sinistra, per esempio un difetto di Alemanno? «...guardi, non mi viene in mente niente».

**Roberto Rizzo**



### Amici

Carlo Petrini, 58 anni, fondatore nel 1989 di «Slow Food» e membro del Comitato promotore nazionale per il Partito democratico. Da ministro dell'Agricoltura, durante un'edizione del Salone del gusto di Torino Alemanno arrivò a chiederne la «beatificazione»

